



un nuovo paradigma
per le Smart City

summary del documento:
**“Uno smart-approach per le
Smart Cities: un nuovo
percorso di innovazione della
la Città”**

[il documento è disponibile sul sito lucabottazzi.com]

SINOSI

Il documento "Uno smart-approach per le Smart Cities: un nuovo percorso di innovazione della Città" consiste in una riflessione sull'innovazione delle Città (Smart City), la quale conduce a **conclusioni radicalmente differenti rispetto a quelle che attualmente guidano progetti pubblici e privati** in tale ambito.

Si propongono

- uno **Smart Approach**, un nuovo percorso di innovazione della Città, che permette un rilancio di PA e Mercato attualmente in una fase di crisi (arroccati indifesa di privilegi che ormai non esistono più, perdono sempre più consenso e business) - e
- **alcuni progetti specifici altamente innovativi** (in settori come: Smart City, Smart House, Smart Mobility).

Alcune qualità del Progetto sono: **indipendenza dai finanziamenti di grande entità, reale soddisfazione dei bisogno delle persone**, qualità che genera maggior compartecipazione (responsabilizzazione) da parte dei Cittadini, e maggior consenso elettorale per le PA che lo adottano.

Si analizzano **i problemi che attualmente pongono in fase di stallo tali progetti:**

- la **dipendenza da ingenti finanziamenti** che, con la nuova fase post-crisi, non sono più disponibili (non è più nemmeno necessario il crowd-funding: con il crowd-sourcing il vero investimento diviene il capitale umano)
- **costi insostenibili delle tecnologie adottate**, quando oggi le tecnologie consumer (già diffuse sul territorio, in tasca ad ogni Cittadino) sono sufficientemente *potenti* per attuare una innovazione delle Città.
- **assenza di Vision e di Strategie generali**: i progetti si basano sulla "semplificata" visione tecnologica della questione dell'innovazione della Città, e partono quindi da **paradigmi obsoleti**.
- **perdita consenso politico**: con il nuovo approccio, che coinvolge i Cittadini in un nuovo percorso di miglioramento della Qualità della vita in Città, può essere recuperato il consenso ora sottratto dai partiti e movimenti emergenti
- **perdita di business**: il Mercato, con il nuovo approccio che abbraccia il nuovo trend emergente post-industriale, è in grado di rigenerarsi (rendendosi indipendente dai finanziamenti pubblici).

oltre il paradigma attuale: una nuova visione strategica

Alcune peculiarità del nuovo Smart approach:

- * **analisi del problema nelle sue linee generali** per riuscire a definire ciò che oggi manca nello sviluppo di soluzione per le Smart City: una strategia generale; e prima ancora, una Vision di come saranno le Città nel prossimo futuro, sulla quale tale strategia generale deve basarsi
 - **Vision delle Smart Cities**: ovvero l'idea di come saranno le Città nel prossimo futuro, in base tanto all'evoluzione degli attuali trend sociali, quanto all'ulteriore sviluppo delle tecnologie.

- analisi delle questioni emergenti nel nostro Sistema-Democrazia, per pervenire ad una **definizione di strategie generali per le Smart City** (oggi le Soluzioni in progetto mancano di una integrazione in una Strategia generale per l'innovazione del contesto urbano),

Nell'analisi dei nuovi trend si prendono in esame:

- le nuove regole Istituzionali in risposta alla crisi del Sistema (le nuove regole che portano all'austerità: si delinea **una via alternativa all'austerità fin'ora prospettata**)
- i nuovi rapporti con le istituzioni: si analizzano le possibili evoluzioni del Welfare (prendendo in considerazione le attuali direttive degli Organi di governo sovra-nazionali) definendo un **Welfare 2.0** (ci si occupa anche della questione del Government, legata allo sviluppo sostenibile delle Smart Cities: con il Progetto Iniziativa riforma dal Basso si definisce una Democrazia 2.0 basata su nuove practices e su una piattaforma Web)
- i nuovi "stili di vita" con i quali le persone non solo trovano un modo per sopravvivere alla crisi attuale, ma definiscono anche modi di vivere più gratificanti di quelli possibili nella attuale "vita urbana" (con il progetto Open Government Platform si definisce una piattaforma per lo sviluppo di nuove forme di socialità all'interno della Città)
- nuova relazione con il Mercato: si definiscono practices e soluzioni per un **Consumismo 2.0**.

* si propone, più nello specifico:

- si definisce un "ambiente operativo" (**Open Platform for Smart Cities**) composto da uno **Smart City OS** un **Framework di sviluppo facilitato** un **Social Network "costruttivo"** (di nuova generazione) un **Sistema di supporto a nuove forme di imprenditorialità**
- si propongono **Soluzioni specifiche per le Smart Cities** che si basano sul *nuovo approccio*.
- Smart Cities nello scenario post-industriale: le **soluzioni crowd-sourcing dei "Makers"** - si pone una particolare attenzione a riguardo delle nuove modalità di sviluppo soluzioni Crowd-sourcing (e alla modalità Makers, di soluzioni Hardware Open Source): si propongono nuove vie di sviluppo del trend, ed alcune Soluzioni specifiche.
- **Smart Small Town**: si propone un downsizing dell'approccio alle Smart City che rende possibile una innovazione che non si riesce ad ottenere con l'approccio attuale.

Luca Bottazzi - esperienze professionali: Facoltà di Architettura, consulente di innovazione Aziendale, proprietario di una Web Agency di alto livello (tra i Clienti: Ferrino, Lottomatica, Yahoo!).

STRUTTURA DEL DOCUMENTO

INTRODUZIONE

- **UNO SGUARDO ALLA SITUAZIONE ATTUALE:** analisi e riflessioni sulla situazione attuale - la necessità di rivoluzionare l'approccio alle Smart Cities - alcune considerazioni sull'Innovazione della PA: verso una PA sostenibile
- **COSA SI PUÒ FARE, IN PRATICA:** la possibile ricetta - la crowd innovation - oltre la visione tecnologica: low-tech e nuove forme di imprenditorialità - le nuove opportunità per le PA e per il Mercato locale
- **SMART DEVELOPING: CROWD-INNOVATION ATTRAVERSO LA OPEN PLATFORM FOR SMART CITIES:** il recupero della Sussidiarietà - Open Platform for Smart Cities: un nuovo percorso di innovazione dei servizi della città

ASPETTI OPERATIVI DEL NUOVO APPROCCIO

- **VERSO NUOVE FORME DI SERVIZIO PUBBLICO E NUOVI TREND DI SOSTENIBILITÀ:** verso nuovi trend di sostenibilità e nuove forme di servizio pubblico - oltre il Welfare: il Welfare 2.0 - una nuova Vision per le Smart Cities
- **INTRODUZIONE ALLE NUOVE TIPOLOGIE DI SOLUZIONI:** innovazione della Città come Social innovation - il nuovo scenario (e le nuove tipologie di servizi) - l'innovazione Servizi pubblici - le resistenze di PA e Mercato - goals e Attori del nuovo percorso di innovazione

IL NUOVO MERCATO POST-INDUSTRIALE: OPEN MANUFACTURING E HARDWARE OPEN SOURCE

- **UNA NUOVA FORMA DI VALORE**
- **NUOVE QUALITÀ DELLA PRODUZIONE E DELLA DISTRIBUZIONE POST-INDUSTRIALE:** nuove modalità di produzione: il mercato Prosumer / Open Factory al posto della catena di montaggio - nuova modalità di progettazione - cosa si produrrà
- **LA NUOVA ECONOMIA POST-INDUSTRIALE: LA CONTEXT ECONOMY**
- **COSA SI PROPONE: APERTURA DI UN POLO DI INNOVAZIONE DAL BASSO**
- **SMART SOLUTIONS (OPEN SOLUTIONS)**
- **SMART SMALL TOWNS: IL DOWNSIZING DEI PROGETTI SMART CITIES**

PRINCIPI DI BASE E POSSIBILI DIREZIONI DI SVILUPPO DELLE SOLUZIONI PER LE SMART CITIES

- **LINEE DI INNOVAZIONE PER LE PA: LE OPEN PA**

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

la necessità di una riflessione generale (di domande preliminari)

Ciò che sembra mancare oggi è, appunto, una riflessione preliminare alla stesura dei Progetti sulle Smart Cities. Mancanza che porta a sviluppare direttamente aspetti specifici, ad effettuare scelte "tecniche" che dovrebbero essere invece subordinate, appunto, ad una preliminare riflessione generale.

Ci si dovrebbe porre, preliminarmente, una serie di domande come: ma **quale è veramente il problema attuale delle Città (ovvero della qualità della vita urbana)?** I problemi attuali esistono *nonostante* l'attuale impostazione del nostro Sistema sistema sociale (e del Mercato), o esistono *proprio a causa* di tale impostazione?

Una analisi approfondita del quadro generale attuale della vita urbana conduce alle seguenti conclusioni: a meno che non si voglia continuare a sostenere che si sono imboccate strade che possono permettere di superare la crisi attuale in pochi anni (strade che, di fatto, nessuno sa indicare), è necessario rendersi conto (1) **dell'endemicità della crisi: essa è legata alle caratteristiche del sistema, ed è quindi è intrinseca ad esso; solo cambiando alcune caratteristiche di fondo del Sistema sociale si potrà superare la crisi;** (2) con l'avvento della crisi attuale, nel Mercato **nulla sarà più come prima: per poter rimettere in moto il business è necessario assumere una nuova forma mentis, nuove strategie.**

Da una analisi approfondita della questione emerge che il problema di fondo è che la Società dell'uomo che nasce come sistema di soddisfazione dei bisogni delle persone, ha perduto questa sua qualità fondamentale e si è trasformata in un "sistema politico", o "sistema di mercato", il quale non è più in grado di soddisfare i bisogni delle persone (i veri bisogni delle Città).

In altre parole **uno dei problemi del momento risiede nell'attuale modello di Welfare**, che si è allontanato di molto dal modello originale: **il Welfare nella sua impostazione attuale attuale è proprio il primo responsabile della crisi** (spese insostenibili e mancanza di qualità nei servizi). Ci si deve quindi porre, nella riflessione preliminare alla stesura di progetti per l'innovazione della Città, domande come:

Cosa è veramente il Welfare? **E' possibile creare un Welfare migliore di quello attuale?**

Ma domande ancora più "generali" devono guidare, dall'inizio, il processo di innovazione del Sistema sociale urbano: in Democrazia la partecipazione dei Cittadini è veramente importante? (ovvero: il nostro sistema democratico funziona come dovrebbe? è possibile ottenere risultati effettivamente positivi nell'innovazione della Città senza prima "riformare", almeno in parte, il sistema di Governance in direzione di un recupero di alcune qualità della Democrazia come la partecipazione effettiva dei Cittadini alla "gestione del territorio"?)

Dal punto di vista progettuale più prettamente "tecnico", il problema è che la mancanza di una riflessione generale sui problemi delle Città si determina **nella mancanza di una Vision dell'ambito che si vuole innovare**: per cui oggi si definiscono direttamente delle *tattiche specifiche* senza prima aver definito delle strategie generali (l'efficacia delle quali dipendono, come sappiamo, da una buona Vision).

La questione fondamentale diviene quindi il definire una Vision delle nuove Città innovate. Una Vision che non sia più legata al puro interesse "politico" o "di Mercato" (si dovrebbe riflettere sul fatto che, paradossalmente, in questo modo tali parti non curano affatto il loro interesse: esse perdono sempre più consenso politico, e business).

La nuova Vision del futuro delle Città deve essere definita ripartendo da capo nel processo di analisi delle problematiche di progetto: rimettendo l'uomo al centro dell'attenzione; rivendendo il Sistema sociale urbano come sistema di soddisfazione di bisogni delle persone; riportando, almeno in parte, la partecipazione dei Cittadini ai processi di "gestione" del territorio.

E, d'altro canto, abbandonando l'attuale approccio progettuale delle Smart Cities tecno-centrico (adottandone uno human-centered), fortemente "dall'alto" (paradossale in un'era in cui i valori fondamentali sono prodotti dal crowd-sourcing) e basato su "alti investimenti (ovvero su "ingenti finanziamenti" dall'alto, che in questa dimensione di crisi "permanente" non possono più arrivare).

verso uno Smart approach

Nel documento "Uno smart-approach per le Smart Cities" **si propone un nuovo tipo di approccio per le Smart Cities con il quale sia possibile superare i problemi che attualmente pongono in fase di stallo tali progetti** (oggi si cerca di prendere tempo in attesa di finanziamenti che non verranno più per il fatto che è proprio il "sistema delle spese" su cui essi si basano ad essere entrato definitivamente in crisi).

Si definisce cioè un nuovo approccio nel quale ci si ferma a riflettere in primo luogo sulla questione di base: **la crisi ha cambiato le regole del gioco**. Una delle prime conseguenze di ciò è che laddove si ragionava in termini di "alte tecnologie", e quindi di "ingenti investimenti" ora è necessario rendersi conto del fatto che non solo questi ultimi non sono più possibili a causa della crisi; ma che **gli alti investimenti (ed i finanziamenti) non sono nemmeno più necessari**: da un lato **le tecnologie necessarie all'innovazione sono già diffuse sul territorio** (sono già in tasca ai Cittadini nei loro Smart device mobili - ovvero esiste già una potente *infrastruttura tecnologica* ottenuta con un "finanziamento dal basso" con il quale i Cittadini pagano spontaneamente "di tasca loro" gli strumenti per l'innovazione); e d'altro canto **il vero investimento è nella nuova forma di capitale, il Capitale umano** (le persone, le quali negli ultimi tempi hanno dimostrato di voler "investire" spontaneamente notevoli energie in processi di *cambiamento dal basso*, secondo trend come Crowd-sourcing, Open Source, Gruppi di Acquisto, Volontariato 2.0).

Ciò che si deve comprendere è cioè che **l'attuale sistema di PA e di Mercato è arrivato ad un binario morto**: continuando a giocare con le vecchie regole non si fa altro che peggiorare la Crisi, con **conseguenze catastrofiche per la Politica e per il Mercato: perdita consenso elettorale** (i partiti tradizionali ora si gratificano per il fatto che i "nuovi partiti" sono sconfitti alle elezioni, senza rendersi conto che si tratta di un generico voto di protesta contro chi era stato scelto, dal quale sono stati delusi: e che quindi alle prossime elezioni in ogni caso i Partiti ora al potere saranno nuovamente puniti). Ed **una forte perdita di business** dovuta al fatto che gli Attori del Mercato sono attualmente ancorati alla forma mentis del super-consumismo nella quale non si ragiona più in termini di reali bisogni da soddisfare, ma si creano prodotti "immagine" che non hanno nessuna effettiva utilità (con l'idea chiave "facciamo prodotti senza qualità tanto riusciamo a venderli con la pubblicità"). Una forma mentis che genera, in effetti, nel settore di business per gli Enti pubblici **una dipendenza dai finanziamenti pubblici** (il fatto è che, appunto, nel momento in cui questi ultimi vengono a mancare, è necessario effettuare un *salto quantico* di mentalità per poter recuperare un buono livello di affari).

Ed ovviamente **questa situazione genera le conseguenze catastrofiche per le persone**: una effettiva insostenibilità della vita (per lo meno nei contesti urbani) assimilabile, in un certo senso, alle grandi catastrofi della Storia (guerre, epidemie, ecc ...).

Con il Progetto "Uno smart-approach per le Smart Cities" si propone quindi un nuovo approccio funzionale non soltanto al recupero della Qualità della vita urbana, ma anche alle strategie delle PA e del Mercato.

L'aspetto paradossale della situazione attuale è che la parola d'ordine di chi opera nell'"ambiente Smart City" è "bisogna cambiare". Ma ma nessuno, a livello di PA e di attori nel Mercato in connessione con le PA, sta cercando effettivamente di cambiare .

Ciò perchè nessuno è in grado di ragionare in modo nuovo: ci si arrocca a difesa di privilegi che non esistono più. E si va incontro ad un insuccesso catastrofico (Politico e di Business).

Vi sono alcuni isolati casi "d'avanguardia" effettivamente innovativi, ma questi vengono, pur essendo direttamente supportati dalla UE, isolati da un contesto di reale innovazione: rimangono un aspetto "folkloristico" del fenomeno Smart City da spendere in "propaganda" (vedi, ad esempio, il caso degli interventi di Marsh a Palermo).

Nel Progetto "Uno smart-approach per le Smart Cities", oltre alla definizione di un nuovo percorso di innovazione, vengono sviluppati anche alcuni progetti specifici (si definisce una Vision del nuovo scenario post-industriale, fatto non solo di un Mercato radicalmente nuovo, ma anche di nuove abitudini di vita delle persone - e si pone particolare attenzione alle modalità di "produzione" della tipologia Makers, indicando anche strade di sviluppo del trend e prodotti specifici).

il nuovo approccio Smart Small Town

Le Smart Cities, per essere veramente Smart devono essere realmente **intelligenti in quanto capaci di funzionare al meglio per quello che sono: un sistema di soddisfazione dei bisogni dei cittadini** (ed inoltre essere realmente **sostenibili nel nuovo regime di crisi**).

Per tale ragione **l'innovazione del Sistema-Città deve essere sviluppata con il contributo diretto di chi vive quotidianamente tali bisogni** (vi deve essere una innovazione crowd-sourcing: **Citizen as developer** - ma anche una nuova dimensione di **Citizen as Service**).

Partendo dalle **Small Town** (i piccoli paesi di provincia), e basandosi in gran parte sull'approccio crowd-sourcing, **si possono sviluppare molto più facilmente, e molto più rapidamente, soluzioni per le Smart Cities: da un lato infatti le Small Town hanno assunto quasi tutte le qualità negative delle grandi Città**, ed hanno quindi un bisogno impellente di trovare soluzioni. E dall'altro lato **nelle Small Town vi è una dimensione delle PA molto più flessibile ed in contatto con "il basso"**, cosa che rende "fattibili" radicali innovazioni di aspetti importanti del Centro urbano (soprattutto in modalità crowd-sourcing); inoltre si deve inoltre tener conto del fatto che in tale ambito le soluzioni implicano **costi irrisori e tempi decisamente ridotti rispetto al contesto delle grandi Città**.

Le soluzioni così ottenute possono essere facilmente applicate, con piccole modifiche, alle grandi Città (la piattaforma proposta permette alle Small Town di associarsi tra loro per sviluppare progetti e gestire le soluzioni).

ALCUNI ARGOMENTI SVILUPPATI NEL DOCUMENTO

Nel documento "Uno smart-approach per le Smart Cities" si affrontano, tra gli altri, i seguenti argomenti.

cap - Open Platform for Smart Cities: un nuovo percorso di innovazione dei servizi della città

Si tratta di **preparare un "terreno fertile" per lo sviluppo di una innovazione fortemente orientata al Crowd-sourcing**: per le PA, si tratta di abbandonare la mentalità attuale - dei "finanziamenti", delle "grandi opere", e di pianificazione dall'alto dello sviluppo dei Servizi - per cominciare a vedere la Città come ecosistema (la Città come "comunità dell'uomo").

Ciò che oggi manca è la consapevolezza da parte delle PA e dei grandi Player del Mercato che **ciò è necessario e possibile** (che ciò porta ad essi notevoli vantaggi).

Ovvero oggi è possibile riformare il Sistema di servizi sociali senza dipendere da altri (da finanziamenti o da nuove leggi) poichè **le risorse per l'innovazione oggi si trovano sul territorio: nella Città vi sono già le "infrastrutture diffuse"** (grazie alle tecnologie consumer acquistate dai Cittadini - dai PC in rete agli Smart Phone, e accessori vari); e **il nuovo capitale consiste nei Cittadini**: nella loro capacità di analizzare i bisogni della Città, nella loro voglia di cambiare le cose. [vedi in proposito anche documento, scaricabile dal Sito, "Iniziativa riforma dal Basso"].

Nel Progetto le premesse teoretiche sono quindi finalizzate alla definizione di un piano strategico, sviluppato nel Progetto anche in alcuni dettagli.

Si delinea, ad esempio, **un "ambiente operativo"** (in senso lato, non prettamente informatico) nel quale si possa sviluppare spontaneamente, e con facilità, il processo di innovazione della Città: **un ambiente il cui scopo pratico è di "creare delle comunità di sviluppo", e permettere ad esse di operare nel modo più semplice possibile per produrre innovazione**

Un ambiente (**Open Platform for Smart Cities**) nel quale si definiscono degli open standard, e che è caratterizzato, tra le altre cose, da:

- uno **Smart City OS** una sistema "informatico" che sia in grado di integrare micro-soluzioni create nel nuovo percorso di innovazione.
- un **Framework di sviluppo facilitato** che permette anche agli "sviluppatori" meno esperti di creare soluzioni di buon livello (il nuovo sistema facilita la creazione di nuove forme di imprenditorialità nella quali si possono integrare "normali cittadini", sviluppatori professionali, e Player del Mercato).
- un **Social Network "costruttivo"** (legato al "Web of things", di nuova generazione: completamente differente dagli attuali Social Network che portano le persone, attraverso il "cazzeggiamento", lontano da obiettivi reali), il quale offra, tra le altre cose, (1) possibilità di engagement ed incontro di piccoli sviluppatori e cittadini con idee (vi è anche

un portale di proposta idee) - e (2) strumenti di lavoro collaborativo per sviluppo di progetti e applicazioni.

- un **Sistema di supporto a nuove forme di imprenditorialità** (che inizialmente si adattino al quadro legislativo attuale).

cap - UNA NUOVA VISION: UNA CITTÀ A MISURA D'UOMO

Il nuovo approccio alle Smart City veramente sostenibili presenta importanti novità sotto i due aspetti:

- **Governance** (alla Governance tradizionale vengono abbinati strumenti complementari principalmente basati sulle ITC) [vedi documenti legati ai progetti Iniziativa riforma dal Basso e a Open Government Platform]
- **Servizi Pubblici** (si definisce un nuovo approccio alla definizione e gestione dei servizi pubblici - in parte ridefiniti e co-gestiti dai Cittadini).

Per arrivare a definire strategie specifiche è quindi necessario dotarsi di una nuova Vision: una nuova visione di una città a misura d'uomo (nella quale si recuperi la perduta *dimensione umana*).

cap - OLTRE IL WELFARE: il WELFARE 2.0

L'innovazione delle Città è vista come un processo di Social innovation che parte da una riflessione e da una ri-definizione della concezione del Sistema dei servizi (una ridefinizione delle metodologie di ideazione, gestione e somministrazione dei servizi); ma anche **da una ri-definizione del Welfare** (in un momento in cui emergono in modo drammatico i limiti dell'impostazione del Welfare "totalmente dall'alto", il sistema del Welfare va ripensato per poter ridivenire sostenibile, ed in grado di produrre, attraverso la metodologia della Sussidiarietà, una qualità della vita del Cittadino che finora non è stato in grado di produrre).

Per questa ragione si analizza brevemente il Welfare: la storia, i propositi iniziali, le varie tipologie (che differiscono notevolmente le une dalle altre) e i suoi difetti attuali. Per individuarne punti critici (da superare), e punti di forza (da mantenere, rinnovandoli grazie alle nuove tecnologie, e ai nuovi trend crowd-sourcing).

Si delinea quindi un **Welfare 2.0**, ripensato partendo dal suo principio di base: l'assistenza alle persone (la soddisfazione dei bisogni delle persone).

[cap - le qualità del welfare crowd-sourcing]

Il nuovo Welfare sarà impostato sui nuovi *trend "2.0"*. In sostanza esso si basa sul Principio di Sussidiarietà, che è in grado di produrre risultati tangibili nettamente migliori dei principi del Welfare attuale: (Principio la cui applicazione richiesta dalle normative internazionali già dai primi anni '90, e che oggi è possibile realizzare in modo più compiuto rispetto a quanto si pensasse allora).

Si ha cioè un nuovo Welfare della "Sussidiarietà 2.0", o Welfare Crowd-sourcing.

Uno dei risultati più importanti della nuova via è che nella nuova dimensione **non è più necessaria l'attuale "via dell'austerità"**. Non si tratta più di valutare come ridurre i servizi (per

ridurre la spesa pubblica), ma si ribalta il problema: si abbandona la necessità di utilizzare un *capitale finanziario* utilizzando il più importante **Capitale umano**. Si tratta cioè non più di riuscire a trovare "finanziamenti" da parte dello Stato, ma di essere in grado di **predisporre un sistema che possa fare rendere al massimo il "capitale umano" per creare una forma di "assistenzialità" migliore**.

Si pone cioè in questo modo all'attuale percorso di austerità una *alternativa felice* (non necessariamente coincidente con quella proposta da movimenti come Decrescita felice).

E' però necessario che, in primo luogo, le PA comprendano che la Sussidiarietà può effettivamente funzionare (e che non danneggia affatto né la Classe politica, che, anzi, in questo momento di crisi può trovare in essa innumerevoli vantaggi; né il Mercato, che con essa può sviluppare nuove forme di business).

cap - IL NUOVO SCENARIO (E NUOVE TIPOLOGIE DI SERVIZI)

Creare Smart Cities non significa focalizzarsi su "invenzioni tecnologiche", ma **significa in primo luogo effettuare una innovazione sociale** profonda e pervasiva. Che passa per una riflessione che parte dalle modalità di vita urbana, dalle modalità di creazione e gestione dei servizi pubblici.

E che produce **un nuovo scenario di regole** (regolamenti locali), **nuove modalità di utilizzo del "bene comune"**, **nuovi modi di operare nel mondo del lavoro** (nuove metodologie di lavoro, nuovi modi di fare impresa, ecc ...), forme di mobilità radicalmente nuove [vedi progetto Lite Motive]; ed **una re-ingegnerizzazione dei processi delle PA** (ciò implica, in una certa misura, **anche una riforma della Governance**, ottenuta attraverso le stesse modalità.

Utilizzando la modalità crowd-sourcing (e nei servizi, la Sussidiarietà) è possibile effettuare una riforma indipendente da nuove leggi (è sufficiente interpretare in modo intelligente quelle attuali) e dai finanziamenti (è possibile utilizzare il "capitale umano"; e le "infrastrutture intelligenti" sono già diffuse sul territorio con i nuovi strumenti inseriti nei device degli utenti: sensori consumer, Web, ecc...).

"Politici" e Mercato non solo non hanno nulla da temere, ma hanno molto da guadagnare: la classe politica (l'amministrazione delle PA) ottiene in questo vantaggi fondamentali, che si traducono in un forte recupero del consenso elettorale. E per i Player attuali del Mercato si tratta di accedere a nuove opportunità di business senza la necessità di attendere nuovi finanziamenti che non verranno più.

Il processo di innovazione delineato nel documento "Uno smart-approach per le Smart Cities", che passa per una ridefinizione del Welfare in direzione di una nuova forma di Sussidiarietà, offre i seguenti vantaggi di base: (1) è una strada che **non passa per una austerità (rinuncia, ma per una sorta di rinascita del piacere di vivere la Città**. (2) porta **una diminuzione immediata dei costi del vivere; e, come si è detto, porta contemporaneamente un miglioramento della "qualità dei servizi"**. (3) **ri-attribuisce il ruolo attivo dei Cittadini** (la qualità di base del Sistema democratico): da ai Cittadini l'idea tangibile di un miglioramento delle loro condizioni, di **un futuro (migliore) possibile**. (si da alle persone una nuova prospettiva, nelle quali esse **recuperano l'idea di poter "progettare il proprio futuro"**: nuovi stili di vita più gratificanti, nuove tipologie di servizi più efficaci, ecc ...)

Si tratta di qualità determinanti perchè **esse rappresentano la "molla" che porta i cittadini ad agire in prima persona per cambiare le cose**.

[cap - L'INNOVAZIONE SERVIZI PUBBLICI]

L'innovazione verso un Welfare 2.0 si basa sui due generi di servizi attuali, ai quali si aggiunge un terzo genere peculiare:

- servizi pubblici (es.: Sanità, raccolta rifiuti, Trasporti, ecc..).
- servizi privati (es.: Taxi, Agenzie immobiliari, ecc...).
- **nuove tipologie di servizi basati sulla Sussidiarietà** (che si sostituiscono, in parte, ai servizi dei due generi tradizionali).

Si delineano **nuove tipologie di servizi, che vanno a fare da complemento ai servizi attuali**, i quali sono **completamente differenti da questi ultimi, sia sotto l'aspetto della tipologia di servizio, sia nelle modalità di gestione e di erogazione** (essi nascono da idee prodotte direttamente dalla mente dei Cittadini mentre affrontano i problemi della vita quotidiana, e sono da essi co-gestiti - questi nuovi servizi sono erogati da speciali Associazioni di Cittadini controllate dalla PA e con un'interrelazione continua con la Cittadinanza via Web)

Nel nuovo contesto vi sono numerosi vantaggi. Tra gli altri: **i Cittadini sono massimamente responsabilizzati nei confronti del funzionamento del sistema sociale**; e si hanno di conseguenza quindi una **notevole riduzione delle spese** (in gran parte si tratta di "volontariato" con rimborso delle spese) ed un **importante aumento della qualità dei servizi** (questi sono concepiti e co-gestiti dagli utenti, i quali hanno non solo il vantaggio di conoscere in tempo reale i loro effettivi bisogni, ma sono anche in grado di correggere dinamicamente i problemi che via via emergono all'interno del servizio).

Nel documento si delinea un percorso di innovazione dei servizi che parte da una **apertura delle PA alla collaborazione dal basso** (Open PA) - creazione di **modalità di responsabilizzazione dei Cittadini** (ad esempio subordinando i sussidi ai risultati ottenuti) - definizione di una modalità di **piena integrazione delle Associazioni di operatori con la cittadinanza locale**.

Compito delle **PA è inoltre creare canali di informazione e di formazione** che facilitino la nascita di una nuova generazione di Cittadini in grado di ragionare in modo nuovo, in termini di desiderio di cambiare le cose, e di assunzione della responsabilità di questo cambiamento (in termini di Sussidiarietà).

SEZIONE - LA NUOVA SOCIETÀ/MERCATO POST-INDUSTRIALE

In una parte del documento si analizza l'evoluzione del Mercato moderno. Si sviluppa una nuova visione della fase della Terza Ondata nella quale emerge **una nuova forma di Economia post-industriale basata sui principi di produzione del downsizing e della localizzazione ("local centered")**, nella quale si prospetta un nuovo Mercato basato sull'integrazione di varie **Economie (mercati) locali**. Con un tipo di produzione, cioè, che supera la produzione di massa per attivare **una produzione molto più mirata (tendente al prodotto unico)**.

In tale contesto si annuncia **la sostituzione di modalità di produzione e distribuzione attuali: la catena di montaggio è sostituita in un prima fase da uno Smart Manufacturing** di micro-aziende (la cui produzione è **estremamente flessibile**: nella nuova modalità non vi è più **specializzazione del lavoro**, e le aziende possono **cambiare continuamente tipo di lavorazione per seguire le variazioni della domanda**). Ad un livello più evoluto nasceranno **Open Factories** nelle quali i Cittadini si recheranno per produrre, con i nuovi strumenti (stampanti 3D, mini-robot, ecc ...) il *loro* prodotto.

Nel nuovo contesto **la distribuzione assume una connotazione di cui si vedono già ora i primi aspetti: KM zero, Gruppi di Acquisto** (ciò corrisponde alla nascita del trend del **Consumismo 2.0**). La distribuzione diviene cioè più diretta, maggiormente controllata dal basso (vi è una maggior consapevolezza di scelta da parte del consumatore, con un processo ampiamente supportato da canali Web 2.0 di "informazione dal basso", e da Social network di nuova generazione - si trasforma anche l'eCommerce, divenendo più **local eCommerce** [sono sviluppati progetti in questo senso]).

Vi sarà anche un notevole incremento della occupazione locale: spariscono i grandi poli industriali, e la produzione si diffonde sul territorio (più vicina agli utenti).

Si analizzano le possibili conseguenze della nuova era di innovazione dal basso. La quale è una innovazione di transizione nella quale in una prima fase vi sono App (come è attualmente nella domotica), abbinata a "scatolotti", per gestire i prodotti attuali (elettrodomestici; auto tramite il bus standard). Mentre in una seconda fase (sempre di transizione) si passa alla creazione di Kit di adattamento dei prodotti attuali (ad esempio di elettrodomestici) per poterli interfacciare in modo più completo all'Intelligenza alla "rete elettronica".

Si approfondiscono alcuni aspetti della nuova Era post-industriale: **il nuovo trend spontaneo alla Sussidiarietà** (nel quale i Cittadini cominciano a responsabilizzarsi rispetto alle questioni del territorio). **L'emergere di nuovi stili di vita** che da un lato permettono di vivere (sopravvivere) nell'attuale crisi; ma che dall'altro lato permettono di sfruttare l'attuale necessità di un ripensamento delle questioni fondamentali della "vita super-moderna" per riportare la *Società urbana* ad una dimensione maggiormente umana (ciò genera, tra le altre cose, nuove forme di consumismo - sono delineate soluzioni di Consumismo 2.0).

Nella nuova era si genera un nuovo Mercato nel quale si segue un trend di downsizing e localizzazione. Grazie alle nuove modalità di produzione post-industriale si ottiene un rilancio dell'economia locale (ciò vale in particolare per quelle aree geografiche che un tempo ospitavano i grandi Poli industriali).

Emergeranno nuove forme di valore del prodotto. in particolare il valore utilità (ovvero il valore che risiede nella soddisfazione di bisogni reali). Vi saranno prodotti e servizi dalle nuove caratteristiche: **tailored products** (prodotti di nicchia con un alto livello di personalizzazione) - **prodotti utility** (prodotti e servizi "problem solving"): i prodotti smetteranno di essere acquistati per questioni di immagine, e diventeranno delle soluzioni a problemi reali delle persone - **on demand**.

Si arriverà, appunto, ad un'Era dello User Generated Product.

Nel documento si illustrano alcuni Progetti specifici innovativi

Sez - Smart Town

Si delinea un ulteriore livello di innovazione dell'approccio alle Smart City, il quale sviluppa ulteriormente i trend attuali di down-sizing, crowd-sourcing (Makers): l'approccio Smart Small Town.

**Partendo dalle Small town
diviene cioè realmente possibile, dall'immediato,
CREARE QUELLA NUOVA DIMENSIONE
DELL'INNOVAZIONE DELLE CITTÀ
CHE NON SI RIESCE AD OTTENERE
CON L'ATTUALE APPROCCIO SMART CITIES.**

Quella delle Small Town è una dimensione che favorisce ulteriormente un nuovo approccio ai problemi della Città: è un contesto nel quale si può sviluppare al meglio una innovazione crowd-sourcing (**Citizen as developer**). **Vi sono, in tale contesto, costi irrisori, grande flessibilità delle strutture Politiche ed Amministrative** (è sufficiente avere, per un piccolo paese, qualche "smanettone" informatico e qualche hobbista esperto per gestire il progetto - e la maggior parte dei Cittadini può partecipare alla realizzazione, e alla gestione, delle nuove soluzioni).

Le soluzioni Open Source create in questo modo possono poi essere adottate, con piccole modifiche, dalle grandi Città.

Questa nuova via permette di sviluppare **una enorme rapidità nello sviluppo di soluzione per le Smart City, ed una maggior copertura dei bisogni della Nazione** (tali soluzioni raggiungono un numero maggiore di Cittadini - si deve tener conto inoltre del fatto che le soluzioni per le Small town riguardano anche molti Cittadini delle grandi Città, che transitano in essi, o che vi risiedono per villeggiatura).

Il Sistema proposto (basato su un Piattaforma Web) permette di creare associazioni di piccoli Comuni per gestire le soluzioni (ad esempio di Mobilità). Vi è anche un sistema collaborativo di sviluppo di soluzioni nel quale è possibile creare creare gruppi di lavoro per lo sviluppo delle soluzioni che integra Town di varie parti del mondo.

PROGETTI SPECIFICI

Si sviluppano nel documento alcuni progetti specifici per Smart Cities (anche nella modalità "Makers/Open Source").